

dettare norme sicure e precise, perchè sia tolta di mezzo la detta causa di dissenso.

Non ho altro ad aggiungere, e confido in una risposta favorevole, da parte dell'onorevole ministro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'ultimo degli ordini del giorno è dell'onorevole Gasparotto. Ne do lettura:

« La Camera riconosce la necessità e l'urgenza di provvedere alla radicale riorganizzazione dell'istituto della pubblica sicurezza, in modo da elevarne il prestigio presso la pubblica opinione e sottrarla alla soggezione dell'autorità politica a fini elettorali ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Gasparotto ha facoltà di svolgerlo.

GASPAROTTO. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno mio, l'ultimo di una lunga serie, chiude un'alta ed elevata accademia sul bilancio dell'interno, e richiama il Governo ad una vasta e profonda riforma.

L'onorevole presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni, ha assunto verso il paese un impegno, che un giornale amico suo ha annunziato come un nuovo ordine per la vita italiana...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rispondo soltanto di quello che dico io e non di quello che dicono i giornali. (*Bene!*)

GASPAROTTO. Ma se un giornale, evidentemente amico, ha creduto di dare importanza maggiore e portata maggiore al suo pensiero, e se la Camera ha preso atto con compiacimento della sua formale promessa relativa alla non ingerenza della pubblica sicurezza nelle prossime elezioni amministrative, ella dovrebbe compiacersene... (*Commenti*).

DELLO SBARBA. Ne avrà riviste le bozze! (*Si ride*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ci mancherebbe altro! Ho ben altro da fare! (*Si ride*).

GASPAROTTO. Ora, se la Camera e con la Camera il paese possono aver preso atto con grande compiacenza della promessa ministeriale, io mi permetto di osservare che essa non rappresenta se non un doveroso ritorno al rispetto della legge.

Io penso però che il Governo debba andare assai più in là, e debba avviare ala-

cremente gli studi per una profonda e radicale riforma dell'istituto della pubblica sicurezza in Italia, per sollevarlo dal diseredito in cui versa oggidi.

Da Nicotera in avanti tutte le carte parlamentari, in Italia, sono piene di tentativi per la riforma della pubblica sicurezza. E vi fu un ampio progetto di riforma da parte di Francesco Crispi, che però finì soltanto col cambiare il nome di guardie di pubblica sicurezza in quello... di guardie di città. E mentre noi, a titolo di mera accademia, stiamo promettendo al paese e a questi oscuri, ed invisibili militi del dovere e dell'ordine pubblico, riforme, noi continuiamo a domandare ad essi un vero eroismo statale, che è superiore alle loro forze.

Ma è destino d'Italia che le cariche più gelose dello Stato siano affidate a povera gente. Povera, infatti, è la magistratura che giudica del nostro onore e dei nostri beni; povero il personale postale e telegrafico che custodisce i nostri segreti; misera la pubblica sicurezza che veglia alla nostra esistenza.

Nel recente libro di Marvasi « Così parlò Fabbroni », vi sono i fac-simili di cambiali da 200, da 100 e persino da 32 lire firmate da agenti di pubblica sicurezza a noti affigliati alla camorra napoletana.

È in un processo recente, a Milano, a carico di un delegato che aveva ceduto contemporaneamente a tre persone lo stipendio del mese di ottobre, è risultato che dopo ventidue anni, quel funzionario, con moglie e cinque figli, era arrivato a percepire lo stipendio di lire 150.78!

Occorre provvedere dalle fondamenta alla riforma di questo vecchio istituto: perchè v'è tutto un trattamento d'ingiustizie consolidate ai danni di questa classe che è condannata alla più odiosa inferiorità, rispetto alle altre amministrazioni.

Da uno studio del Girola, sul penultimo organico della pubblica sicurezza, risulta che i funzionari di questa erano 1803, dei quali 1463 nei bassi gradi (delegati a 2 mila lire iniziali all'anno), e 322 soltanto nei gradi superiori; per modo che si aveva una percentuale del 22 per cento soltanto di gradi superiori; mentre nell'Amministrazione provinciale abbiamo 630 funzionari di grado inferiore di fronte a 526 di grado superiore, cioè la proporzione dell'89 per cento; e, nell'Amministrazione carceraria 100 inferiori di fronte a 104 superiori e cioè, la proporzione del 104 per cento!